

da venivano li *ciaus* del Gran-Signore, tutti a cavallo, con le mazze ferrate appoggiate alla coscia, e molti di loro l'avevano d'argento, e così le selle de' cavalli e tutti li fornimenti. Le vesti loro di dosso erano tutte di seta e molte d'oro, con belle fodere di pelle. Questi erano cento trenta, e facevano levare la gente dalla strada acciò che quella fosse spaziosa nel passare del Gran-Signore. Nel mezzo dei *solac* erano quattro a cavallo che portavano un' asta per uno in mano con una coda di cavallo appiccata, e di dietro a questi erano altri quattro che portavano una mazza di ombrella, ovvero baldacchino, tutto d'oro, coperto di panno rosso. Venivano poi dodici a cavallo, quali conducevano un cavallo per uno in destra, tutti forniti di gioje e di perle molto riccamente. Dietro di questi erano Ibrahim-pascià, e tutti quattro li *capigì-basci*, che sono uomini grandi. Dietro di loro era il *miriacuba*, che è il maestro di stalla, dopo del quale camminava Achmet-pascià vestito di veluto cremisino, foderato di pelle di lupo cerviere. Subito dietro di questo era il Gran-Signore sopra un cavallo morello, guarnito di gioje e di perle, che valeva un tesoro, ed era vestito di raso cremisino e d'oro, con un piccolo berretto in testa, ed un fazzoletto bianco al collo, che questi signori portano per segno di corazza. Nel volto era talmente smarrito, che piuttosto pareva ammalato che sano, e forse era così per la malinconia della morte del figliuolo. Passando per la strada egli chinava alquanto la testa verso le persone che dall'una e dall'altra banda gli facevano riverenza. Intorno a lui erano quattro *solac* vestiti tutti d'oro, due dei quali camminavano uno per banda alla testa del cavallo, e due di dietro uno per banda della groppa.

Dietro di questi, un poco discosto, erano tre gio-